

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 settembre a Bettola (provincia di Piacenza), in piazza Colombo, un uomo di 49 anni, Giampiero Morisi, è stato — come riporta il quotidiano locale — vittima di una aggressione con gravi lesioni alla milza, che ha comportato il ricovero in un nosocomio con prognosi riservata;

questo episodio è avvenuto nell'ambito della locale fiera organizzata dal Comune di Bettola ove è stata segnalata da un gruppo politico al sindaco e alla locale stazione dei carabinieri la presenza di un chiosco con insegne, simboli e iniziative di un partito — a detta del gruppo pubblico segnalante — non autorizzato —:

se siano state adottate tutte le iniziative necessarie perché siano rapidamente accertate la dinamica e le responsabilità del pestaggio richiamato;

se corrisponda al vero che nel corso della fiera si sono svolte iniziative politiche non autorizzate;

se esista una connessione tra il pestaggio del sig. Morisi ed esponenti che hanno partecipato a queste iniziative politiche;

quali misure si intendono adottare per prevenire il ripetersi di analoghe situazioni di tensione. (5-02963)

**SCALTRITTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sei è una società del gruppo Finmeccanica che ha assorbito lo stabilimento già Agusta di Montepandone (Ascoli Piceno);

l'operazione di assorbimento è stata effettuata nel mese di luglio 1996;

lo stabilimento occupava 235 dipendenti circa alla data del 31 dicembre 1993;

nel 1994, la mancata acquisizione di commesse governative, finanziate dalla legge n. 644 del 22 novembre 1994, ha determinato la decisione della società Agusta di chiudere definitivamente le linee di montaggio degli elicotteri monomotore della serie N. H 500 e AMD 500N (Notar);

il piano industriale Agusta, presentato nel 1994 e prorogato nel marzo 1996, ha realizzato una razionalizzazione produttiva del gruppo nei singoli siti produttivi;

allo stabilimento di Montepandone fu assegnato il compito di produrre elicotteri leggeri monomotore, individuando 75 esuberi strutturali e 25 congiunturali sulle 235 unità presenti in quel periodo;

la ricordata chiusura della linea di montaggio ha determinato la decisione aziendale di giudicare sovradimensionato lo stabilimento, ritenendo occupabili circa 95 unità lavorative;

gli ammortizzatori sociali, le incentivazioni individuali ed i trasferimenti presso altri stabilimenti del gruppo Agusta hanno procurato la fuoriuscita di circa centotrenta unità, portando oggi l'organico effettivo a 105 unità di cui 16 già in cassa integrazione guadagni straordinaria dal luglio 1997;

ciò costituisce un ulteriore aggravio per la già precaria situazione occupazionale del territorio della provincia di Ascoli Piceno —:

quali iniziative si intendano assumere affinché sia salvaguardato il lavoro dei dipendenti ritenuti in esubero;

in che modo si conti di evitare che i costosi macchinari rimasti ormai fermi deperiscano inutilmente senza produrre risultato alcuno. (5-02964)

PISTELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura degli impianti minerari dell'isola d'Elba, sono rimasti in cassa integrazione straordinaria guadagni a rotazione trenta unità dell'ex Ilva (Iritecna) (8 impiegati, 1 dipendente categoria speciale, 21 operai);

il trattamento in oggetto avrà termine il 31 dicembre 1997;

in data 20 dicembre 1996, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla presenza del sottosegretario Gasparrini, si è tenuta una riunione relativa alle problematiche occupazionali del gruppo Ilva in liquidazione e della unità di Massa del gruppo Dalmine;

nel verbale di accordo sottoscritto dalle parti sociali in quella sede, si conferma che le trenta unità dell'ex Ilva adette alla custodia e manutenzione delle pertinenze minerarie verranno reimpiegate nella società Parco minerario e mineralogico di Rio Marina, già costituita degli enti locali, cui il Ministero delle finanze conta di assegnare la concessione oggi in capo all'Ilva;

la società per azioni Parco minerario e mineralogico dell'isola di Elba è stata costituita il 19 dicembre 1991 con lo scopo di provvedere alla realizzazione, manutenzione e gestione delle aree ex minerarie di proprietà del demanio statale;

la società è stata costituita fra soggetti pubblici che ne hanno acquisito il 51 per cento (provincia di Livorno, comuni di Rio Marina, Porto Azzurro, Capoliveri), e soggetti privati (Sofinpar — ex Ilva gestioni patrimoniali, Associazione industriali della provincia di Livorno, Sial-Cna, Proteo-Lega delle cooperative);

la direzione centrale del demanio ha dichiarato di accogliere la richiesta di concessione ed ha invitato la società a sviluppare un progetto per la zona;

il progetto, che ha individuato tre tipologie di lavoro (salvaguardia e risana-

mento, visita, intervento), è stato sottoposto alla conferenza dei servizi ed è stato accompagnato dalla richiesta di fondi comunitari e dei fondi previsti dalla legge n. 204 del 1993;

a tutt'oggi né il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, né quello dell'ambiente, né quello dell'industria, commercio e artigianato, hanno dato seguito — per quanto di loro competenza — agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda adottare affinché — alla scadenza del su indicato termine del 31 dicembre 1997 — le trenta unità di personale siano messe in condizione di iniziare le nuove attività secondo le intese raggiunte. (5-02965)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gran parte del territorio umbro-marchigiano colpito dal sisma degli ultimi giorni, è a forte vocazione agricola e turistica;

non sempre dalle cronache giornalieri emergono i gravi disagi in cui versano le popolazioni agricole delle aree rurali devastate dalle continue e frequenti scosse telluriche;

gli agricoltori che sono stati costretti ad abbandonare le proprie aziende dichiarate inagibili, non sono nelle condizioni di trasferirsi nei centri di accoglienza installati per far fronte alle necessità della popolazione sfollata dai centri urbani, infatti non hanno la possibilità di trovare idonei ricoveri ai fattori produttivi di cui dispongono: patrimonio zootecnico, produzione cerealicole ed ortofrutticole, attrezzature meccaniche —:

quale sia il quadro reale dei danni, sia economici che strutturali, subiti dal sistema agricolo umbro-marchigiano, colpito dal sisma;

quali interventi immediati siano stati attuati e quali programmati per i prossimi

giorni, per fornire assistenza agli agricoltori costretti ad abbandonare le proprie aziende dichiarate inagibili;

quali azioni siano state elaborate per favorire la ripresa delle attività agricole dei territori terremotati. (5-02966)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono conferite, in forza della legge 5 febbraio 1992, n. 143, le stelle al merito del lavoro e tali decorazioni vengono consegnate a benemeriti cittadini in una cerimonia che avviene a carattere regionale;

all'interrogante apparirebbe più logico che la consegna di tali onorificenze potesse avvenire in sede provinciale: ciò permetterebbe una più adeguata attenzione alla cerimonia e meno difficoltà anche per tutte le autorità provinciali che, chiamate a partecipare alla manifestazione regionale, normalmente non presenziano mai, talvolta addirittura neppure a mezzo di delegati —:

se non intenda disporre, con un proprio provvedimento, non essendo necessario alcun atto legislativo, che le cerimonie relative al conferimento delle insegne e dei brevetti avvengano in sede provinciale, e in particolare presso le prefetture facilitando così l'accesso alle stesse sia dei diretti interessati che delle autorità che dovrebbero presenziare a tali cerimonie, tenendo presente che il relativo onere finanziario sarebbe estremamente modesto. (5-02967)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si parla con insistenza di una « fondazione a tutela e cura dei malati neoplastici » sita in Roma, fondazione che, con cure affidate al dottor Luigi Di Bella, promette mirabilie nel campo della terapia dei tumori;

al numero telefonico 06/77200924 una segreteria invita, date le migliaia di richieste di cure affidate a Di Bella (si cita testualmente) a sensibilizzare stampa, politici, Ministero della sanità affinché lo stesso Ministero autorizzi che le ricordate cure possano essere eseguite anche presso strutture pubbliche;

una seguita trasmissione televisiva del pomeriggio ha reclamizzato ulteriormente la fondazione ed il dottor Di Bella e chiaro era l'intendimento degli intervistati di lamentare i ritardi legati al poter essere visitati dal prima ricordato sanitario;

se non intenda, con tutta urgenza, esaminare il caso arrivando ad una conclusione che consenta o di velocizzare il tutto nell'ipotesi di un'augurabile positività terapeutica (si parla di sostanze adoperate già da 40 anni) o di far accantonare speranze se legate a pericolosa « chiacchierologia » attuata sulla pelle di malati gravi e psicologicamente fragili. (5-02968)

RUFFINO, RUZZANTE, CHIAVACCI, GIULIETTI, BRACCO, LORENZETTI, AGOSTINI, RAFFAELLI, MARIANI, GIACCO, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere urgentemente il Ministro per permettere ai giovani in servizio di leva residenti nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche ed ai giovani delle stesse zone che sono in attesa di essere arruolati di rimanere con le proprie famiglie e di partecipare all'opera di assistenza e di ricostruzione. (5-02969)

CANANZI, PASETTO, MONACO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, CASINELLI, BORROMETI, ALBANESE e BOCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1995 n. 95 si è attribuito agli ispettori superiori della po-

lizia di stato il 7° bis retributivo, ai vice commissari ed ai commissari il 7° livello retributivo;

dal settembre al dicembre 1995 i funzionari di Polizia sono stati retribuiti sulla base di livelli stipendiali inferiori a quelli subordinati, determinando una vivace protesta da parte dell'associazione nazionale funzionari di polizia con la presentazione di centinaia di ricorsi individuali dei commissari innanzi al tribunale amministrativo regionale, il cui procedimento è tuttora in corso;

la succitata legge ha prodotto una sperequazione in danno del ruolo dei commissari, consistente nell'azzeramento di fatto delle differenze stipendiali tra qualifiche funzionali di grado diverso, censurabile anche sotto il profilo costituzionale, per cui ad avviso degli interroganti non sarebbe manifestatamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale in quanto l'attribuzione del 7° bis alla qualifica apicale del ruolo degli ispettori, con la conseguenza che le retribuzioni risultano maggiori di quelle degli appartenenti alla qualifica superiore del ruolo dei commissari, perpetra una violazione degli art. 3, 36, 97 della Costituzione, essendo fonte di disparità di trattamento sia sotto il profilo della ragionevolezza che dell'uguaglianza, del buon andamento e dell'imparzialità cui la pubblica amministrazione deve informare pregia organizzazione;

dal gennaio 1996 fino all'aprile 1997 vi è stata una provvisoria autonoma maggiorazione stipendiale, per i vice commissari, i commissari e i commissari capo;

con la legge del 28 marzo 1997 n. 85 si è attribuito il livello 7° bis ai vice commissari, il livello 8° ai commissari e il livello 8 più uno scatto gerarchico ai commissari capo;

la succitata legge n. 85 del 1997 non ha rimosso le sperequazioni prodotte dalla legge n. 197 del 1995, poiché come è evidente i vice commissari hanno lo stesso livello retributivo degli ispettori superiori, e inoltre di fatto gli si è attribuito un livello

retributivo inferiore poiché agli « ispettori superiori... con maggiore anzianità è attribuito un emolumento pensionabile pari alla differenza tra il proprio livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore », equiparandoli di fatto all'8 livello che è attribuito ai commissari;

ai Commissari capo con l'8 livello più uno scatto gerarchico si è corrisposta una retribuzione inferiore di lire 192.115 nette l'anno, con una chiara *reformatio in pejus* per tale qualifica;

tale situazione nei ruoli direttivi della polizia di stato produce un diffuso senso di disagio, malumore e di ingiustizia;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere le suddette sperequazioni in danno dei ruoli direttivi della polizia di Stato, in particolare dei vice commissari e dei commissari;

quale sia il motivo della citata *reformatio in peius* della retribuzione del commissario capo, non potendosi credere che il precedente trattamento sia frutto di errori cui conseguirebbero gravi responsabilità contabili e amministrativa. (5-02970)

**POLI BORTONE, PAMPO, LOSURDO.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della navigazione e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sia l'Assitol che la Federoli stanno procedendo a licenziamenti, effettuati nel mese di luglio 1997, adducendo come motivazione « la forte diminuzione del carico di lavoro e la continua riduzione delle ditte aderenti »;

a quanto sostiene la Vila del Lazio, in una lettera del 10 settembre 1997, tale affermazione contrasterebbe con l'ingresso di alcune società (San Giorgio, Imet, eccetera) e con l'aumento della percentuale per le spese di gestione dal 5 all'8 per cento per la campagna 1997-1998;

sempre a quanto sostiene la Vila, sarebbe stato erogato agli associati « una

sorta di *bonus* in aggiunta al normale aiuto al consumo » invece di utilizzare gli avanzi di bilancio per il funzionamento dell'associazione stessa (ivi comprese le retribuzioni dei dipendenti);

la nuova Ocm olio non è stata ancora approvata in sede comunitaria e pertanto è inopportuno procedere con licenziamenti prima ancora che vengano stabilite nuove regole;

a quanto sostengono i dipendenti, essi stessi avrebbero lavorato in alcuni periodi con distacchi presso l'Aima —:

se e come intendano intervenire per tutelare i posti di lavoro — nell'ambito di una propagandata politica del lavoro da parte del Governo — con eventuali sostegni anche in favore di privati;

se, in vista della riforma dell'Aima, non intendano procedere all'assorbimento di unità lavorative che hanno acquisito nel tempo professionalità nel settore olivicolo. (5-02971)

SAIA e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 4-12542 del 18 settembre 1997, essendosi diffusa la notizia della volontà dell'Alitalia di cancellare il volo Milano-Pescara, a partire dalla fine di ottobre 1997, abbandonando così l'aeroporto di Pescara e quindi l'Abruzzo, si chiedeva al Governo di assumere iniziative in difesa e per il rilancio di questo aeroporto;

in questi giorni sono emersi nuovi elementi che, ad avviso degli interroganti, mettono in evidenza la gravità di questa decisione dell'Alitalia e che sembra opportuno rappresentare:

1) il volo Pescara-Milano è certamente il più importante volo di linea di tale aeroporto, per Pescara e l'intero Abruzzo, in quanto assicura oltre 700 voli annui che garantiscono un notevole movi-

mento di passeggeri ed un rapido collegamento tra l'Abruzzo e il Molise, e il Nord Italia e gli altri paesi europei;

2) l'Alitalia con questa decisione di abbandonare completamente l'aeroporto Liberi di Pescara, di fatto abbandona l'intero Abruzzo, arrecando un notevole danno di immagine all'intera regione;

3) la cosa non è in alcun modo giustificabile in quanto l'Alitalia conserva tutti i voli che collegano Ancona con Milano (ben 7 al giorno) per cui, se deve veramente obbedire ad una prescrizione comunitaria, potrebbe sopprimere uno di questi voli anziché abbandonare un'intera regione;

4) il volo Pescara-Milano fa scalo ad Ancona per cui la tratta Pescara-Ancona non rappresenta che la coda di questo volo;

5) a rendere inspiegabile questa scelta vi è anche il fatto economico che la tratta Pescara-Ancona è fortemente attiva e consente di riempire tutti i posti del vettore che difficilmente si riempirebbero con la sola partenza da Ancona (sembra che la sola tratta Pescara-Ancona assicuri un introito di circa 25 miliardi all'anno);

6) la partenza del vettore Alitalia da Pescara assicura alla compagnia di bandiera tutto il movimento di passeggeri che dall'Abruzzo e Molise devono raggiungere i diversi paesi europei. Essi, con la comodità della partenza da Pescara, utilizzerebbero certamente detta compagnia per l'intero viaggio, trovando comodo fare un unico biglietto con la medesima compagnia;

7) di fronte all'obiezione fatta dai dirigenti Alitalia, di dubbia attendibilità, alla luce di quanto su esposto, che il volo Pescara-Milano non sarebbe sufficientemente remunerativo per i programmi della compagnia, la Saga (società a capitale misto pubblico-privato che gestisce l'aeroporto di Pescara) si è anche impegnata a versare all'Alitalia, per convincerla a re-

stare, una quota sufficiente a rispondere alle aspettative economiche della compagnia;

8) tre anni fa l'Alitalia ha sottoscritto con la Saga un accordo secondo cui questa avrebbe assorbito i 3 dipendenti Alitalia operanti a Pescara e in cambio la compagnia si è impegnata a rimanere a Pescara fino al 2003 —:

per quali reali motivi l'Alitalia intenda cancellare il volo Pescara-Milano e ritorno e, conseguentemente, abbandonare completamente l'intera regione Abruzzo;

se sia ammissibile che tali decisioni che cancellano strumenti essenziali per la realizzazione di diritti e aspettative di un'intera regione vengano assunte unilateralmente dalla compagnia di bandiera;

se sia possibile che dette decisioni vengano assunte stracciando accordi precedentemente sottoscritti;

quali siano i motivi reconditi che spingono l'Alitalia ad abbandonare una linea produttiva, molto frequentata, che peraltro assicura alla compagnia numerosa clientela tra quei passeggeri che da Abruzzo e Molise si dirigono anche a nord di Milano verso i vari paesi europei;

quale sia il futuro del personale Alitalia dell'aeroporto di Pescara che, ove la compagnia persistesse pervicacemente nella sua intenzione di strappare il precedente accordo sottoscritto con la Saga, non potrebbe più essere riassorbito dall'Ente gestore dell'aeroporto;

se in tutta questa vicenda non vi siano elementi di ambiguità che lasciano intravedere manovre poco chiare, avviate al di fuori di ogni regola di trasparenza, manovre fatte a spese di un'intera regione e dei suoi amministratori e senza peraltro consultare preventivamente la Saga, che sola ha il compito di gestire l'aeroporto Liberi di Pescara;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda, per impedire manovre sotterra-

nee, per evitare all'Abruzzo questa umiliazione, per mantenere l'impegno più volte assunto, e rilanciare l'aeroporto di Pescara, cosa che non potrebbe mai avvenire se gli si arrecasse il grave danno d'immagine che gli deriverebbe dall'abbandono da parte dell'Alitalia. (5-02972)

BAGLIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della grave situazione creatasi nel comune di Minerbe con riguardo alla popolazione, tutta minerbese, che verrebbe « defraudata » della propria scuola elementare statale G. Zanella, di via Roma, e della relativa sezione distaccata della frazione San Zenone, in via G. Toniolo;

non si capisce per quali motivi e/o sulla base di quali criteri il Governo abbia attuato o stia attuando tale strategia a totale discapito della popolazione minerbese;

la chiusura della scuola determinerebbe grave disagio alla popolazione con gravi effetti sull'apparato educativo e dei servizi del comune, probabilmente a totale vantaggio di qualche altro comune limitrofo —:

se ciò corrisponda ad una strategia politica della attuale maggioranza, che penalizza le zone del nord della penisola rispetto alle aree meridionali, che godono viceversa di totale comprensione, assistenzialismo e servizi sovrabbondanti e inutili (si veda ad esempio la statistica del personale impiegato nelle pubbliche strutture al sud rispetto a quello del nord);

se non ritenga opportuno rivedere tale decisione consentendo la sopravvivenza della scuola a vantaggio della comunità minerbese tutta e dei suoi ragazzi.

(5-02973)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA.  
— Al Ministro della sanità. — Per sapere —  
premessi che:

il decreto ministeriale 1° febbraio 1991 reca le disposizioni per l'esenzione dai *tickets* sanitari per i cittadini affetti da particolari patologie;

in particolare, l'articolo 3 del suddetto decreto reca l'elenco delle prestazioni diagnostiche che sono esenti dal *ticket* per ciascuna patologia;

tra le patologie elencate in tale articolo vi è l'epilessia e, per tale malattia è prevista solo l'esenzione per il dosaggio ematico dei farmaci antiepilettici;

tale limitazione appare insufficiente in quanto tali pazienti, per poter bene monitorizzare la loro malattia, devono essere periodicamente sottoposti a visita neurologica, ad esame elettroencefalografico e, più saltuariamente, alla Tac ed alla risonanza magnetica nucleare dell'encefalo;

data la natura cronica e particolarmente grave della malattia non si capisce la motivazione di tale iniqua limitazione che obbliga i pazienti epilettici a sostenere periodicamente spese ingenti per controllare la propria malattia —:

se non ritenga opportuno rivedere l'articolo 3 del citato decreto per quanto riguarda le prestazioni diagnostiche per pazienti epilettici da esentare dal *ticket*, onde allargare le suddette esenzioni alle prestazioni strettamente necessarie a monitorizzare la malattia (visite neurologiche, Eeg, Tac e risonanza magnetica nucleare dell'encefalo). (5-02974)

CHINCARINI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere —  
premessi che:

in data 18 settembre 1997, nell'ambito della festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, i rappresentanti del coordinamento nazionale dei sindaci e dei comitati

i cui territori sono interessati dal progetto alta velocità hanno incontrato il Ministro interrogato, onorevole Burlando;

il Ministro ha affermato che sono stati assolti tutti gli obblighi procedurali relativi all'approvazione del progetto alta velocità per la dorsale Milano-Napoli e, in riferimento alla trasversale Padana, ha annunciato che si ripartirà da zero per le tratte Torino-Venezia e Milano-Genova aggiungendo inoltre che:

a) la conferenza di servizi sarà convocata dopo che la commissione mista ambiente-trasporti si sarà pronunciata sulle scelte progettuali operate sulle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova;

b) il coordinamento e i comitati potranno chiedere al ministero dei trasporti e della navigazione di integrare le commissioni tecniche miste con tecnici di propria fiducia;

c) il raddoppio della tratta Padova-Mestre, la cui copertura finanziaria è operata con l'*addendum* alla legge finanziaria 1996, viene svincolato dalla apertura della conferenza di servizi per la Verona-Venezia;

d) le conferenze di servizi saranno convocate senza applicazione della legge n. 127 del 1997 (Bassanini) ma in base alla legislazione precedente;

e) è riaffermata la validità del *project-financing* per allocare risorse necessarie al finanziamento di grandi infrastrutture e viene ribadita la giustezza di mantenere nella *joint-venture* il rapporto 60 per cento privato e 40 per cento pubblico;

in data 30 settembre 1997 nel corso di una audizione in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni, il Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi, ha affermato che uno studio ambiente-trasporti ha rivelato che sono sature, e quindi hanno necessità di essere quadruplicate, nove tratte per un totale di seicentocinquanta chilometri sui quattrocentoundici della linea Torino-Venezia. Le nuove tratte indi-

viduate sono la Torino-Chivasso, la Chivasso-Santhià, la Rho-Milano, la Milano-Treviglio, la Treviglio-Rovato, la Rovato-Brescia, la Verona-Vicenza, la Vicenza-Padova, la Padova-Mestre —:

se tali affermazioni siano gli intendimenti definitivi dell'attuale Governo;

se tale posizione non si ritenga contraddittoria con l'affermazione rilasciata pure dal Ministro Ronchi in corso di audizione: « La trasversale est-ovest pur rientrando tra i dieci grandi attraversamenti europei non è considerata priorità per i finanziamenti. Prioritaria è la rete nord-sud, cioè la Rotterdam-Gioia Tauro e l'Ambrurgo-Brindisi. Sulla Torino-Venezia infatti non è imminente sovraccarico nazionale di passeggeri e merci che la Comunità europea prevede si verificherà tra il 2010 e il 2015 ». (5-02975)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FRANZ e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ribs ha esaurito il suo compito istituzionale di intervento nel settore bieticolo-saccarifero;

la stessa Ribs potrebbe assumere il ruolo di struttura strategica nel campo agro-alimentare, con priorità nel Sud;

non esiste, allo stato, un organico programma agro-industriale cui far riferimento per gli interventi della Ribs;

ciò nonostante il Consiglio di amministrazione continua a riunirsi per deliberare interventi scoordinati e squilibrati per le diverse aree del territorio;

esiste un orientamento parlamentare volto a promuovere iniziative conoscitive sulla Ribs —:

se non intendano intervenire per interrompere l'alacre attività del Consiglio di amministrazione Ribs in attesa di un organico programma nel settore agro-indu-

striale, con prevalente interesse per le aree deboli della nazione. (5-02976)

POLI BORTONE, BOCCHINO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO, FRANZ e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è di oggi la notizia che sette immobili destinati a punti vendita del consorzio agrario di Caserta (immobili ceduti in fitto al Cap di Caserta dalla Federconsorzi) e che rappresentano le strutture indispensabili sul territorio per il raggiungimento degli scopi consortili, sono stati venduti, attraverso una gara d'asta, dalla società SGR — che li aveva « trovati » all'interno del patrimonio a suo tempo acquistato in massa dalla Federconsorzi (acquisto in massa all'esame della procura di Perugia, a causa del basso prezzo pagato dalla SGR stessa) — a dei privati in data 23 settembre 1997;

la vendita di dette agenzie renderà di fatto impossibile, a breve termine, la continuazione dell'attività consortile, dando inizio, in tal modo, allo « smantellamento » del sistema;

altri 3 immobili, sempre destinati a punti di vendita, ed attualmente utilizzati dal consorzio agrario interprovinciale di Salerno, Napoli, Avellino, sono stati venduti in pari data e analoga procedura di vendita per ulteriori 7 immobili, sempre utilizzati da quest'ultimo consorzio per gli stessi scopi, sarà perfezionata attraverso gara d'asta fissata per il 30 settembre 1997;

il prezzo realizzato da SGR per ciascun immobile è notevolmente superiore a quello a suo tempo stimato dalla Federconsorzi, allorché lo stesso raggiunse la soglia dei 6.000 miliardi complessivi, e, di conseguenza, il prezzo realizzato dalla SGR, diventa proporzionalmente superiore a quello pagato per l'acquisto in massa (2.150 miliardi) dell'intero patrimonio Feddit;

è in discussione alla Commissione agricoltura del Senato un disegno di legge governativo che viene « contrabbandato » come strumento per il salvataggio dei consorzi agrari ma che, di fatto, ne permette lo « smantellamento » poiché, nel riconoscere ad essi la prelazione sulle vendite di beni strumentali (immobili destinati a punti vendita), non li dota dei necessari mezzi finanziari per poter procedere all'acquisto degli stessi (si ricorda che la maggior parte dei consorzi agrari è in liquidazione coatta amministrativa e che anche quelli *in bonis* non dispongono di capitali per investimenti: si veda in proposito il recente caso del Cap Ravenna);

il disegno di legge, tra l'altro, rimette in discussione l'ammontare dei crediti vantati dai Cap nei confronti dello Stato per le vecchie gestioni ammassi, rimandandone la definizione ad una commissione ministeriale che dovrebbe stabilire il valore degli interessi, già ripetutamente definito in sede ministeriale e spesso in sede giudiziale;

tale commissione dovrebbe addirittura indicare il valore degli interessi maturati fra un minimo ed un massimo molto distanti fra loro, e cioè fra circa 281 miliardi e circa 695 miliardi: è facile comprendere con quali rischi per i bilanci dei consorzi agrari, inclusi quelli tuttora *in bonis*, e per gli amministratori che tali bilanci hanno a suo tempo sottoscritto, dal momento che tali bilanci potrebbero di conseguenza essere considerati falsi; per non parlare dell'incidenza negativa che una tale iniziativa sulla indeterminatezza dei crediti Cap ha già avuto sui rapporti tra Cap e sistema bancario —:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere con immediatezza per impedire lo smantellamento di fatto del sistema dei consorzi agrari prima che il Parlamento abbia avuto modo di predisporre ed approvare una disciplina normativa adeguata che salvi detto sistema e lo rivitalizzi, nel rispetto della sua totale autonomia ed indipendenza da centri di potere di qualsiasi genere (politici, sindacali, cooperativistici, eccetera), ma con il

rafforzamento della partecipazione effettiva e concreta dei soci e dei relativi poteri e responsabilità: ciò in quanto i soci sono, o dovrebbero essere, i produttori agricoli del nostro Paese. (5-02977)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Teresa Frezzotti, docente di ruolo, ha inoltrato nella primavera del 1997 domanda di trasferimento dall'istituto tecnico commerciale, sede dove prestava servizio, all'istituto professionale della città di Chieti;

in relazione alla pianta organica, approvata dal provveditore agli studi di Chieti, la domanda è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione e, nel mese di agosto, il trasferimento è stato concesso;

il 1° settembre 1997 la dottoressa Maria Teresa Frezzotti ha preso servizio nella nuova sede, ma il 24 settembre successivo le è stato comunicato che il posto in organico nell'istituto, in cui era stata trasferita, non era più disponibile e la suddetta ha dovuto provvedere ad inoltrare domanda di utilizzo presso altre scuole;

tale situazione si è verificata in quanto il provveditore agli studi di Chieti ha disposto l'accorpamento delle classi terminali dell'istituto professionale in oggetto, in contrasto con quanto previsto dal decreto ministeriale 15 marzo 1997 —:

se non ritenga che la dottoressa Frezzotti sia stata gravemente danneggiata, non solo per il corrente anno scolastico, ma anche per il futuro per aver perso la titolarità della cattedra;

quali iniziative intenda prendere per ricercare le responsabilità di quanto avvenuto e quali provvedimenti intenda adottare per rimediare ad una eclatante mancanza di programmazione e di valutazione degli organici esistenti effettuata dal provveditore agli studi di Chieti. (5-02978)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Chieti, nell'ambito di una scellerata politica dei tagli, che sta determinando evidenti disagi agli studenti ed ai docenti di tutta la provincia, ha disposto la riduzione del numero delle classi dell'istituto professionale di Stato « Pomilio » della città di Chieti;

tale riduzione è stata attuata anche con l'accorpamento delle ultime classi, determinando la soppressione di numerose cattedre —:

se non ritenga che tale provvedimento sia da considerarsi illegittimo secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 15 marzo 1997, pubblicato sul supplemento n. 209 della *Gazzetta Ufficiale* 8 settembre 1997, il quale nell'intento di garantire la necessaria continuità didattica nella fase finale del corso di studi, fa divieto dell'accorpamento delle classi terminali;

se non ritenga illegittimo, da parte del provveditore agli studi di Chieti, non solo l'accorpamento delle classi quinte, ma anche quello delle classi terze dell'istituto professionale « Pomilio » di Chieti, che sono da ritenersi terminali in quanto, concludendosi con un esame finale, forniscono un titolo di studio;

quali provvedimenti intenda prendere per indurre il provveditore agli studi di Chieti al rispetto del citato decreto ministeriale e, quindi, al rispetto della legittimità dei provvedimenti. (5-02979)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento 3058 (IC 16) l'autorità garante della concorrenza e del mercato, nella seduta del 18 maggio 1995, ha deliberato di procedere ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge n. 287 del 1990 ad una commissione di indagine conoscitiva di natura generale nel settore bieticolo-saccarifero indicando come responsabile del procedimento il dottor Pierluigi Sabbatini;

annualmente il Governo predispone interventi in favore del settore senza, evidentemente, avere dati oggettivi di conoscenza —:

se l'autorità *antitrust* abbia terminato la sua indagine e quali siano le risultanze. (5-02980)